

Una raccolta di articoli apparsi sui periodici dal 2008 al 2010, che testimoniano il costante impegno sociale di Città Solidale a favore dei più deboli.



"RIPETE MOLTO SPESSO CHE **SOFFRE MOLTO LONTANO DAL MARE**, DALL'ARIA MARINA. QUESTO LO AFFERMA SOPRATTUTTO QUANDO GLI SI COMUNICA CHE **DOVRÀ RESTARE QUI MOLTO TEMPO**. DIMOSTRA SOLO DI AVER BISOGNO DI VAGABBONDARE LIBERO..."

■ Foto: A. B. / Contrasto / A3

DOSSIER

33 ANNI AL BUIO

unltd anni, era stato con i suoi genitori in visita al manicomio di Lecce. Occhi grandi persi nel vuoto, capelli corti. L'immagine di un figlio resta impressa nella memoria di Vincenzo che, dopo la morte del padre, ha voluto assecondare la voglia di rivederlo. Il buio negli occhi verso Luciano si fa ineliminabile. Con un abbinate che Rino riceve ma del quale non vive la profondità, vuole cancellare anni e anni di assenza, di distacco, di sofferenze e di brutture. Vincenzo e sua moglie Daniela, sanno che molto ancora si deve fare per far sentire a Rino l'affetto di una famiglia che, in passato, lo ha prima condannato e poi abbandonato. I rapporti pian piano si ri-

costruiscono ma nessuno potrà restituire mai a Rino la giovinezza perduta nel passaggio dello sofferenza. Noi ricorriamo da lui molto di più di quanto riusciamo a "vedere", raccontano Daniela e Vincenzo. "La paura ci ha impedito di muovere questo passo per molto tempo. Ma abbiamo capito che lui non rappresenta alcun pericolo o nessun motivo di vergogna", spiegano. A fine incontro prima di uscire dalla sala, Daniela e Vincenzo si girano verso la sala che è la mano e saluta. È passato un altro giorno per Rino. Il domani attenuerà i ricordi del passato senza cancellarli. Rino non è un caso clinico ma un uomo che ha sofferto e, la cui sofferenza, si rac-

conta per tutti. Noi facciamo un esempio, come fu Vero, Francesco Maria Rosaria... "tutte storie di crudeltà inaudita: uomini torturati come bestie e la cui unico colpa è stato quello di essere maschi, donne rinchiusi e trattate come prostitute solo perché vittime di incesto o gravide fuori dal vincolo coniugale. Ma tutti, donne e uomini indistintamente, ridotti come larve. Personalità distrutte, anime uccise, sguardi sfuggiti. Fu la legge 180/78 la cosiddetta legge Basaglia (la legge prende il nome da Franco Basaglia, lo psichiatra italiano rappresentativo dello scorso secolo che condusse la battaglia per la chiusura dei manicomi, ndr), a salvarci

come lui, naufragato, lo torure, sopprimere. Dal momento in cui si impicca il muro dell'innalzamento, il malato entra in una nuova dimensione di vuoto emozionale [...]. Viene immerso cioè in uno spazio che originariamente non per natura inafferrabile [...], appare in pratica come un luogo parzialmente costruito per il completo annullamento della sua individualità". (Franco Basaglia, 1954). E non sono solo parole tanto scritte quanto dichiarate quelle del giudice psichiatra, ma sono leggi che certezze che si raccontano ancora nelle cartelle cliniche ingiallite dai tempi e negli sguardi delle vittime dell'innalzamento.

{gallery}diconodinoi{/gallery}